



Aprile 2021

### GOVERNO DRAGHI: LA RIFORMA DEL PUBBLICO IMPIEGO

“Patto per l’innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale”: dietro la pomposità del titolo si cela l’ennesimo attacco ai lavoratori del settore pubblico e il primo atto politico di un certo rilievo del governo Draghi. Siglato lo scorso 10 marzo dal Premier, dal famigerato Brunetta (Ministro della Pubblica amministrazione) e dai segretari generali di Cgil Cisl e Uil, è un ulteriore passo verso lo smantellamento del welfare pubblico e la modifica in senso privatistico delle norme che disciplinano il pubblico impiego. Come già nel settore privato, vengono inserite forme di welfare aziendale che, come sappiamo, sono il cavallo di Troia utile a distruggere sanità e pensioni pubbliche. Si tenta di ingannare i lavoratori dicendo loro che avranno risorse ulteriori, dimenticando di aggiungere che queste arriveranno tagliando i contributi Inps: per pochi euro in più oggi si avranno pensioni molto più povere domani. La parte di salario legata alla contrattazione di secondo livello dipenderà sempre più dal raggiungimento di obiettivi di produttività: ciò porterà al peggioramento del servizio e all’aumento dei carichi di lavoro. Lavoratori pubblici e privati devono unirsi per respingere gli attacchi di governo e padroni contro le ormai poche garanzie dello stato sociale ottenute con decenni di lotte. Sanità, scuola, pensioni e trasporti siano completamente pubblici e controllati dai lavoratori. Il salario sia slegato da obiettivi di redditività e produttività e sia aumentato a favore di tutti per recuperare le perdite di potere d’acquisto subite negli ultimi anni. È necessario allo stesso tempo opporsi alla politica traditrice delle burocrazie sindacali. **I lavoratori caccino i burocrati dai loro sindacati e diano vita a una mobilitazione rivendicativa che ponga fine alle politiche di austerità anti operaia.**

### ALITALIA: SOSTENIAMO LA LOTTA DEI LAVORATORI A DIFESA DI UN COMPAGNIA UNICA E PUBBLICA, CONTRO IL GOVERNO DEI BANCHIERI E PADRONI

I lavoratori Alitalia ci stanno indicando la giusta strada per lottare contro il governo Draghi, rappresentante diretto degli interessi dei grandi capitalisti nostrani ed europei, che da anni stanno affamando milioni di proletari di tutto il vecchio continente. Impressionanti le manifestazioni di massa che hanno animato le iniziative dei lavoratori sotto i palazzi del potere come anche nei vari aeroporti, manifestazioni che hanno coinvolto lavoratori di differente collocazione sindacale che, attraverso un forte sentimento di rivalsa e di unione, hanno imposto giornate di lotta unitarie. I lavoratori Alitalia stanno lottando sia per rivendicare la salvaguardia del loro salario, venuto a mancare dal mese di marzo, ma soprattutto contro un piano di smantellamento e licenziamenti imposto dalla Commissione europea; un progetto avallato dai passati governi e che si starebbe concretizzando attraverso la falsa nazionalizzazione di Ita, che prevede 6 mila licenziamenti, ridimensionamento della flotta e lo spezzatino delle attività di volo e terra. Questa vertenza è il primo grande banco di prova dell’esecutivo Draghi, il cui esito scriverà l’agenda di gestione del mondo del lavoro nei prossimi mesi, per questo acquisisce un carattere generale che coinvolge fin da subito le lavoratrici e i lavoratori di altre categorie e settori a partire da quello aereo, alle prese con uno stato di crisi in cui, a pagare il prezzo più alto, sono e saranno esclusivamente i lavoratori. **Che la lotta Alitalia sia la lotta di tutte e tutti contro il governo dei banchieri e dei padroni, aguzzini di questo sistema barbaro, il capitalismo, che genera solo fame e distruzione.**

## ALMAVIVA CONTACT CENTER ROMA: LA LOTTA PAGA!

Per quale motivo chi può lavorare da casa dovrebbe essere obbligato a recarsi in sede? Con quale pretesto un'azienda, di fronte a buoni risultati conseguiti da lavoratrici e lavoratori competenti e con anni di esperienza, si vuole arrogare il diritto di controllare da remoto i propri dipendenti? A carico di chi dovrebbe essere l'approvvigionamento di strumenti hardware e software per svolgere le mansioni lavorative? Queste sono alcune delle domande che si sono posti i lavoratori e la Rsu di Almamiva contact center di Roma. Almamiva, nota ai più per aver perpetrato una strage occupazionale nel 2016, lasciando per strada 1666 lavoratrici e lavoratori, voleva imporre il controllo da remoto ai lavoratori in smart working, condizione obbligatoria, pena il rientro in sede a lavorare col fiato sul collo dei soliti capi e capetti proni al padronato.

La risposta della Rsu non si è fatta attendere ed è stato proclamato uno sciopero a oltranza durato due settimane che ha portato all'ottenimento delle principali rivendicazioni dei lavoratori: possibilità di lavorare da casa per non rischiare il contagio di Covid 19, nessun controllo da remoto sulle prestazioni e l'impegno di raggiungere un accordo collettivo sullo smart working che risolve anche l'annosa questione della dotazione degli strumenti di lavoro, poiché un computer con un apposito programma e una connessione internet per un lavoratore in smart working equivalgono a un martello e una chiave inglese per un operaio: la cui fornitura dev'essere a carico dell'azienda! Quella dei lavoratori Almamiva è una lotta esemplare che traccia un solco da seguire in tutte le vertenze: uniti nella lotta contro ogni attacco dei padroni! **Come Partito di alternativa comunista sosteniamo la lotta delle lavoratrici e dei lavoratori Almamiva per la sicurezza, la salute e la dignità nei luoghi di lavoro.**

*Il prossimo numero in uscita di Progetto comunista (aprile 2021) conterrà un'intervista alle lavoratrici della Rsu del contact center GSE gestito in appalto da Almamiva Roma.*

## SINTESI DELL'INCONTRO DEL SETTORE INDUSTRIALE DELLA RETE SINDACALE INTERNAZIONALE DI SOLIDARIETÀ E LOTTA

Sabato 27 marzo erano presenti attivisti sindacali provenienti da Congo, Togo, Venezuela, Cile, Colombia, Brasile, USA, Portogallo, Stato spagnolo, Italia e Francia. Questi i punti salienti emersi dall'incontro:

1. La pandemia ha aperto una grave crisi, con grande impatto sulla salute della classe operaia, sui diritti dei lavoratori e sulla situazione nelle fabbriche. La borghesia ha messo al primo posto i suoi profitti e la produzione, lasciando i lavoratori esposti al virus a rischio della loro vita. In alcune situazioni, grazie alle lotte e agli scioperi dei lavoratori, ci sono stati dei fermi di produzione per le misure di difesa della salute nelle aziende. In tutto il mondo, per l'assenza di politiche governative che garantiscano la salute e i diritti dei lavoratori, continuano a mancare vaccini e test massicci e, al contempo, avanzano gli attacchi ai diritti di classe.
2. Nel settore industriale c'era già una situazione di instabilità dalla crisi del 2008. Ad esempio, nel settore automotive, continuano a verificarsi cambiamenti molto importanti con fusioni di grandi gruppi, ristrutturazioni di altri, chiusure di stabilimenti e delocalizzazione della produzione. In questo contesto assistiamo a processi di criminalizzazione dei sindacati e riduzione del loro spazio di azione.
3. Col pretesto di ridurre l'impatto dell'industria sull'ambiente la borghesia sta mettendo in atto piani d'azione per la ristrutturazione produttiva con tagli di posti di lavoro e l'avanzamento dell'Industria 4.0. L'impatto di questo cambiamento energetico in Paesi come il Congo, ad esempio, dove l'estrazione di minerali essenziali per la produzione di batterie avviene senza il minimo rispetto per la salute dei lavoratori e dell'ambiente, utilizzando lavoro minorile, mostra che non esiste una reale preoccupazione ecologica e che l'unico obiettivo è aumentare i profitti per le aziende.
4. Dobbiamo costruire campagne contro la precarietà del lavoro, per la riduzione della giornata lavorativa a parità di salario, per il diritto alla vita e contro i governi che applicano piani contro i lavoratori. Dobbiamo lottare contro la persecuzione e la criminalizzazione dei sindacati. La via d'uscita è la lotta per i bisogni e la vita della classe operaia, sempre con l'indipendenza di classe dalla borghesia e dai suoi governi e con l'internazionalismo operaio.

[www.alternativacomunista.org](http://www.alternativacomunista.org)

Per info e contatti: [organizzazione@alternativacomunista.org](mailto:organizzazione@alternativacomunista.org)

Telefono: 3926554315